

> TABELLINE

Il video virale che contesta Copernico

PIERGIORGIO ODI FREDDI

IL TEOLOGO islamico Bandar al-Khaibari, in un video linkato in molti siti, ha spiegato qualche giorno fa che la Terra non gira su se stessa. Perché se girasse nel giro di 24 ore, lo farebbe a una gran velocità (circa 1670 Km/h). Dunque, volendo volare da qualche parte in direzione del moto terrestre, bisognerebbe andarci a una velocità impossibile. E volendo volare in direzione opposta, basterebbe alzarsi da terra e aspettare che la destinazione ci

venisse sotto. Il video è diventato "virale" in rete. Ma pochi si sono accorti che gli argomenti sono esattamente gli stessi proposti da Tolomeo fin dall'antichità, e in seguito divenuti cavalli di battaglia degli anticopernicani contro l'eliocentrismo: primo fra tutti del cardinal Bellarmino, oggi evidentemente reincarnato in Bandar al-Khaibari. Ancor meno persone si sono accorte che la risposta corretta all'argomento non è affatto quella proposta

da molti tronfi commentatori del video: cioè, che l'atmosfera nella quale si muovono gli aerei è "trascinata dalla Terra". Più sottilmente, come spiegò Galileo nei *Dialoghi sopra i due massimi sistemi del mondo*, l'atmosfera si muove solidalmente alla Terra perché ne mantiene la velocità per il principio di inerzia. E senza citare quest'ultimo si rimane vani quanto Bellarmino o Bandar al-Khaibari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

“Così insegniamo ai nostri alunni il pensiero critico”

ANAI S GINORI

PARIGI

LIBERI di criticare. Sono quasi dieci anni che all'università di Grenoble viene insegnata l'arte del dubbio. L'ateneo ha un corso di "Zetetica e Autodifesa intellettuale" frequentato da centinaia di studenti ma anche semplici curiosi, affascinati da una materia nuova e unica in Francia. La cattedra è guidata da Richard Monvoisin insieme ad altri insegnanti del Cortecs, Collectif de recherche transdisciplinaire esprit critique et sciences.

Com'è nata l'idea di un corso specifico?

«La zetetica, inventata da una scuola greca di scettici radicali nel IV secolo a. C., è stata riscoperta nel Novecento come investigazione scientifica su fenomeni paranormali da un americano di origini italiane, Marcello Truzzi, e poi dal francese Henri Broch. Dopo essermi laureato in didattica e scienze fisiche, ho fatto il mio dottorato con Broch. Mi sono accorto che la zetetica poteva essere una disciplina trasversale».

Su cosa si fonda questa disciplina?

«Partiamo sempre dall'analisi delle fonti, dalla ricerca su informazioni non verificate, dalla demistificazione di cifre o frasi vuote. Nel nostro collettivo ci sono specialisti di ogni disciplina, dall'informatica alla biologia, dalla medicina, all'economia, alle scienze politiche. Ormai ci sono corsi di zetetica anche a Marsiglia, Montpellier. Lavoriamo su temi diversi come il creazionismo o i *gender studies*, Internet aperto e la xenofobia in politica. L'obiettivo di Cortecs è mettere in rete contributi diversi, invitando altri esperti a dialogare con noi, in un processo evolutivo di conoscenza».

Perché nel titolo del corso si parla di "autodifesa intellettuale"?

«E' una metodologia che combatte la manipolazione delle opinioni o l'emergenza di nuove forme di consenso. Come diceva Noam Chomsky, il pericolo è tanto più grande per chi studia e fa professioni intellettuali. Nel mondo accademico anglosassone c'è già chi insegna il *critical thinking*».

È più facile oggi manipolare le opinioni?

«Sono nato nel 1976 e ho visto l'avvento di Internet come una benedizione. Ero convinto che le generazioni dopo di me avrebbero avuto accesso a ogni tipo di informazione. Oggi invece i giovani rischiano di annegare nella vastità della Rete oppure di accontentarsi di una rap-

presentazione parziale. Dietro una schermata di Google ci sono interessi economici che molti purtroppo ignorano. La pluralità delle fonti è uno dei punti di partenza. Se voglio farmi un'opinione su Vladimir Putin, ad esempio, cercherò di leggere testi francesi, russi e ucraini. Inoltre, la rapidità nella diffusione delle informazioni rende ancora più facile errore di analisi. Suggestivo ai miei alunni di aspettare almeno qualche settimana prima di prendere posizione su un evento. Insieme al dubbio, bisogna praticare un ritmo lento del pensiero».

La zetetica è una forma di scetticismo?

«Lo scetticismo è un atteggiamento filosofico che si può riassumere con la frase di Bertrand Russell: "Dammi una buona ragione di pensare quello che pensi". La zetetica è la metodologia pratica dello scetticismo. Il no-

Parla Richard Monvoisin docente di Zetetica e Autodifesa intellettuale all'università di Grenoble

stro scopo è aiutare la libertà di pensiero dei cittadini».

Eppure i dubbi dilagano sul web, alimentando le teorie del complotto. Vi occupate anche di questo?

«Intanto non le chiamiamo teorie, ma scenari, miti moderni, perché non sono confutabili e dunque non rispettano il criterio di falsificabilità di Karl Popper. Quando ci troviamo di fronte a scenari complottisti, come quello sull'11 Settembre, non facciamo altro che usare nozioni di epistemologia, applicando il criterio di massima parsimonia o il cosiddetto "Rasoio di Occam" che prediligono spiegazioni dimostrabili e semplici. L'esercizio funziona quasi sempre».

Avete già affrontato il tema dell'informazione sugli attentati di Parigi?

«Cominceremo un nuovo ciclo questa settimana dal titolo "Censura e libertà di espressione". Noi pensiamo che sia meglio pubblicare il libro di Eric Zemmour (popolare saggista francese contro l'immigrazione, n.d.r.) oppure autorizzare gli spettacoli di Dieudonné. Piuttosto che impedire a qualcuno di esprimersi, trasformandolo in una presunta vittima, è meglio diffondere strumenti critici e di analisi. La zetetica dovrebbe essere insegnata già nelle scuole ai bambini. Piuttosto che la censura, è meglio scommettere sull'intelligenza collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA